

Le zone maggiormente interessate allo spaccio di stupefacenti sono risultate quelle del centro cittadino del capoluogo, il comune di Sarzana e, in estate, quelli con maggiore vocazione turistica (Levanto, Lerici, Monterosso al Mare).

Particolare attenzione è stata riservata anche al fenomeno della prostituzione, che interessa soprattutto il capoluogo ed i territori di Sarzana e Bocca di Magra. Tale attività è stata esercitata prevalentemente da cittadine dell'est-europeo ed africane.

In tema di sicurezza urbana, è da menzionare la sottoscrizione tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale del capoluogo, di un "contratto di sicurezza" quale strumento per instaurare un più ampio rapporto di collaborazione tra le Istituzioni comunali e le Forze dell'ordine. In tale ottica queste ultime hanno attuato coordinati e mirati interventi di prevenzione, con la collaborazione della Polizia Municipale. L'Amministrazione comunale ha posto in essere una serie di provvedimenti, quali l'istituzione del "vigile di quartiere", la recinzione dei giardini ed il potenziamento dell'illuminazione in talune aree.

Nell'ambito di tale sistema integrato di sicurezza, si è provveduto all'installazione di telecamere nei punti nevralgici della città, all'effettuazione di servizi di pattuglie appiedate, in divisa ed in borghese, nelle zone del centro cittadino e vicino alle scuole, nonché al controllo a bordo degli autobus cittadini per prevenire il fenomeno dei borseggi.

Nella provincia di **Savona**, nel 2000 si è registrato un incremento della delittuosità del **+4,883%**, da ascrivere alla crescita di oltre 30 punti percentuali di fattispecie di minore allarme sociale, ricomprese nella voce "altri delitti".

Si è rilevata la flessione dei furti in genere del **-3,91%**, a fronte dell'incremento del **+9,47%** che si era registrato nel biennio '98/'99. Analoga considerazione per le rapine, diminuite del **-37,341%**, contro l'incremento del **+122,535%** del citato biennio. Sono invece aumentati

i borseggi (passati da 590 nel 1999 a 613 nel 2000), le truffe (da 132 a 219) e gli “altri delitti” (+30,450%)

Nel 2000, sono stati commessi 7 omicidi volontari.

La maggiore concentrazione degli eventi di criminalità diffusa è avvenuta nel periodo estivo, allorquando la popolazione raggiunge livelli considerevoli ed aumenta la presenza di pregiudicati, anche provenienti da altre zone, attratti dalla movimentazione di persone e ricchezze.

Nella zona di Albenga, caratterizzata dalla presenza di un elevato numero di stranieri non comunitari, molti dei quali coinvolti in attività criminose di limitata portata, sono stati effettuati dalla Questura di Savona mirati servizi di prevenzione e controllo del territorio, soprattutto nelle ore notturne.

Anche il fenomeno della prostituzione, particolarmente evidente nel ponente savonese ma in lieve crescita anche nel capoluogo e nei comuni limitrofi, è stato pressantemente contrastato da personale della Questura e del Commissariato di P.S. di Alassio, con l'ausilio di contingenti del Reparto Prevenzione Crimine “Lombardia – Sezione di Genova”.

Diffuso è il fenomeno dello spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, considerata la posizione geografica della provincia ed il significativo numero di tossicodipendenti che attuano il “piccolo smercio” di droga. Anche in tale ambito, l'intensa azione di contrasto svolta dagli Organi di polizia ha dato risultati di rilievo.

In tale contesto, è da menzionare l'attentato avvenuto il 24 novembre 2000 ai danni di un trafficante di droga, originario di Crotone, che da anni operava nella provincia savonese. Le indagini sono state indirizzate sui possibili collegamenti della vittima con cosche originarie del crotonese, da tempo in frizione per il controllo di diverse attività illecite.

## EMILIA ROMAGNA

---

Nel 2000 si è registrato, rispetto all'anno precedente, un lieve decremento della delittuosità complessiva **-0,379%**, confermando il trend che si era evidenziato nel biennio '97/'98 (-7,578%).

Nel corso del 2000 si sono verificati 31 omicidi volontari, così come nel 1999.

Il panorama criminoso dell'Emilia Romagna è stato caratterizzato per l'elevata incidenza dei reati contro il patrimonio: i soli furti hanno rappresentato oltre il **67%** del complesso dei delitti denunciati. Segnali confortanti sono provenuti dalla flessione degli scippi (-20,182%), dei furti di autovetture (-13,606%) e di quelli in appartamenti (-11,271%). Sono invece aumentati i borseggi (+16,676%) e le rapine (+4,121%).

Alle espressioni della criminalità diffusa sono stati dediti, nella gran parte dei casi, soggetti ai margini della società, quali tossicodipendenti, nomadi e, soprattutto, extracomunitari, la cui consistenza numerica è risultata considerevole.

La perpetrazione di rapine, in specie quelle in danno di istituti di credito ed uffici postali, è da ascrivere anche a malviventi provenienti da altre regioni, che si sono avvalsi, talvolta, dell'appoggio della delinquenza locale.

Nel contesto dell'attività di prevenzione ad ogni manifestazione criminosa, si è inserito l'accordo in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la Giunta della Regione Emilia Romagna (siglato il 2 maggio 2001), diretto a perfezionare la collaborazione e le sinergie in materia di sicurezza tra Istituzioni dello Stato, responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, ed i Comuni, le Province e la Regione.

Nella realtà emiliana, la pratica usuraria ha rappresentato un fenomeno di ridotte dimensioni. In tale contesto, si sono rivelate essenziali la continua azione preventiva e di contrasto sviluppata dagli organi di polizia, nonché le iniziative assunte dal sistema bancario e dalle associazioni di categoria per favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici.

Nell'Emilia Romagna, benché non significativamente interessata da espressioni tipiche di criminalità organizzata, si è registrata la presenza di soggetti provenienti dalle cosiddette regioni a rischio, in particolare dalla Calabria, che mantengono collegamenti con le "famiglie" di origine.

Gli interessi delle compagini criminali si sono concentrati nella gestione dei traffici di stupefacenti e di armi, posti in essere principalmente da alcuni gruppi malviventi di origine calabrese e siciliana, con proiezioni verso aggregati omologhi attivi anche in Toscana e Lombardia.

E' risultato altresì diffuso, da parte di pregiudicati campani, siciliani e pugliesi, il fenomeno del cosiddetto "pendolarismo criminale", che si attua mediante la consumazione di truffe e rapine in danno di istituti di credito e uffici postali, anche sfruttando il supporto di basisti locali.

Le Forze dell'Ordine hanno continuato a mantenere un alto livello di attenzione sulle numerose società di intermediazione finanziaria, soprattutto quelle di San Marino, che rappresentano un significativo fattore di rischio per l'infiltrazione di capitali illeciti nei circuiti economici. Parimenti è proseguito il monitoraggio delle imprese e degli esercizi commerciali della riviera romagnola (Rimini, lidi ferraresi e ravennati), ove è più fiorente l'attività turistico-alberghiera e notevole l'afflusso di turisti.

Un ruolo importante, nel panorama delinquenziale, hanno assunto le organizzazioni criminali su base etnica, soprattutto quelle albanesi, diffuse in tutta la regione e coinvolte in reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di stupefacenti lungo l'asse Puglia-Emilia Romagna.

La criminalità russa - nelle province di Bologna, Modena e Rimini - è risultata impegnata nella gestione dei flussi d'immigrazione e nel connesso sfruttamento della prostituzione, soprattutto sulla riviera romagnola.

Si è rilevata, inoltre, una cospicua presenza di elementi nordafricani, dediti soprattutto allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Bologna.

Nella provincia di Reggio Emilia, ne è stata accertata la gestione dello spaccio di "droghe leggere" ad un livello medio-basso, in posizione subordinata ad elementi collegati alla 'ndrangheta crotonese.

Nel riminese, infine, la criminalità nigeriana ha mantenuto il controllo dello sfruttamento della prostituzione di connazionali.

\* \* \*

Nella provincia di **Bologna**, per il 2000, si è rilevato un decremento della delittuosità complessiva del **-1,578%**.

L'analisi statistica delle espressioni delinquenziali evidenzia una flessione di talune delle manifestazioni tipiche della criminalità diffusa, quali gli scippi (-24,648%), i furti in appartamenti (-11,851%) e quelli di autovetture (-25,010%).

Nell'anno in esame, sono stati commessi 8 omicidi volontari (13 nel 1999).

Pur in presenza di una contrazione della delittuosità generale, nella provincia di Bologna si è registrata una sempre più accentuata sensibilità dei cittadini in ordine alle problematiche relative alla sicurezza, con particolare riferimento ai reati di natura predatoria (furti, scippi e rapine).

Per dare una risposta proficua alla pressante richiesta di sicurezza, sono state poste in essere strategie mirate ad una più

efficace azione di prevenzione e contrasto delle espressioni di criminalità diffusa, quali i reati contro il patrimonio, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione.

E' stato pertanto effettuato un controllo sistematico del territorio che si è principalmente incentrato sull'adozione di dispositivi coordinati interforze, caratterizzati dalla modularità e dalla massima visibilità, in specie nelle zone "sensibili".

Inoltre, le situazioni di tensione sono state costantemente monitorate attraverso la verifica dei risultati conseguiti in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione degli Amministratori locali, dei rappresentanti del mondo economico, industriale, sindacale, delle componenti del volontariato e del consorzio civile.

Per quanto riguarda il capoluogo, è risultata particolarmente efficace la risposta operativa "integrata" messa in atto con il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale del capoluogo. In città, l'azione delle Forze dell'Ordine è stata affiancata da quella della Polizia Municipale e degli altri servizi comunali, con il coordinamento tecnico del Questore, per meglio contrastare ed affrontare tutte quelle situazioni che, come l'abusivismo commerciale ed il degrado urbano, favoriscono attività delinquenti.

L'ordinaria attività di controllo del territorio è stata ripetutamente integrata con operazioni straordinarie, finalizzate al contrasto dei fenomeni delittuosi maggiormente rilevanti nel territorio del capoluogo.

Le tipologie criminose che vedono il maggiore coinvolgimento di immigrati, in massima parte clandestini, si sono confermate quelle relative allo spaccio di stupefacenti, appannaggio, soprattutto, dei cittadini nord africani, e quelle connesse alla pratica della prostituzione, gestita da spregiudicate organizzazioni criminali composte da albanesi e slavi.

Le investigazioni hanno confermato, poi, la persistenza del fenomeno dello sfruttamento della manodopera nel settore

manifatturiero, che è svolta da ramificate organizzazioni composte da cittadini cinesi, regolarmente soggiornanti e titolari di imprese artigianali, nei confronti dei connazionali entrati clandestinamente in Italia.

Costante impegno è stato profuso per garantire la sicurezza nel resto della provincia, in stretto raccordo con gli Amministratori locali, titolari di compiti e di politiche di coesione sociale e di sostegno alla qualità della vita.

La delinquenza che opera sul territorio fuori del capoluogo si è contraddistinta per una tipologia di comportamento basata sulla estrema mobilità e sulla scelta di obiettivi ritenuti “facile bersaglio”, poiché spesso isolati e nella vicinanza di importanti nodi stradali ed autostradali.

E' stata pertanto adottata una metodologia di controllo del territorio caratterizzata dall'esecuzione di servizi estremamente dinamici ed integrati, tra le Forze dell'Ordine ed i vari Corpi di Polizia Municipale.

Nella provincia di **Ferrara**, nel 2000 si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-4,906%**.

Il 60% dei delitti denunciati nel periodo in esame è stato costituito dai furti in genere, che, grazie ad un più incisivo controllo del territorio operato dalle Forze di polizia, hanno mostrato una contrazione del **-6,87%** - con particolare riguardo agli scippi (**-32,608%**), ai furti in appartamenti (**-20,771%**) ed a quelli di autovetture (**-8,679%**). Sono invece aumentati, sia pure lievemente, i borseggi (**+0,684%**) e gli “altri delitti” (**+0,971%**).

Nel 2000, sono stati consumati 3 omicidi volontari.

Per la prevenzione delle rapine, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha disposto un'ulteriore intensificazione delle misure di controllo sul territorio ferrarese, con particolare riguardo alle importanti direttrici viarie che lo attraversano.

Tale iniziativa è sicuramente valsa a contenere il preoccupante fenomeno, come può evincersi dalla lettura del dato statistico che mostra, nel confronto tra il 1999 ed il 2000, una flessione della fattispecie del **-22,891%**.

Il meretricio, praticato, per lo più, da cittadine straniere africane o provenienti dall'est europeo, è stato efficacemente contrastato dalle Forze dell'ordine sia attraverso l'attività di presidio del territorio sia con il frequente ricorso all'adozione dei provvedimenti di espulsione dal territorio nazionale.

Nella realtà provinciale ferrarese, la pratica usuraria ha rappresentato un fenomeno marginale. In tale contesto si è rivelata essenziale l'azione preventiva sviluppata dagli Organi di polizia, nonché dal sistema bancario e dalle Associazioni di categoria per favorire il corretto accesso al credito da parte degli operatori economici.

Pochi sono risultati i casi di estorsione, tutti di trascurabile entità e, comunque, non correlati all'iniziativa della criminalità organizzata. Le indagini su episodi di incendi dolosi, soprattutto nell'area del basso ferrarese, hanno indotto a ritenere che non fossero da collegare ad attività estorsive.

L'andamento delle tossicodipendenze e delle forme di criminalità ad esse collegate è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia, soprattutto in considerazione della posizione geografica della provincia, al centro di importanti direttrici del traffico di stupefacenti.

Nella provincia di **Forlì-Cesena**, nel 2000 si è evidenziato un lieve incremento del totale dei delitti denunciati del **+1,317%**, che tuttavia pone un freno alla marcata crescita rilevatasi nel biennio 1998/1999 (+21,256%).

L'andamento generale della delittuosità è risultato caratterizzato dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti che, da soli, hanno rappresentato il 65% del complesso dei delitti. E' da



rilevare la flessione degli scippi (-48,17%) e dei furti in appartamenti (-3,92%), a fronte dell'incremento dei borseggi (+8,644%) e dei furti di autovetture (+1,763%).

Il cesenate, per il suo dinamismo produttivo e finanziario, ma anche per la dislocazione degli istituti di credito, sovente ubicati in aree isolate e periferiche difficilmente controllabili, è risultato il comprensorio più soggetto alla criminalità di tipo "predatorio" (che si indirizza prevalentemente ai furti in abitazioni e alle rapine agli sportelli bancari e postali).

Il fenomeno della prostituzione nel territorio forlivese non è apparso di significativa portata, mentre si è rilevato in forma piuttosto contenuta nel cesenate, dove è risultata praticata, soprattutto, lungo la statale adriatica nel tratto fra Cesenatico e Cervia, da cittadine ucraine e di altri Paesi dell'est europeo. In tale settore l'intensa azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine ha portato nel 2000 a 30 denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, a fronte delle 11 del '99.

Il flusso di cittadini immigrati nella provincia è apparso in crescita e ha assunto consistenza nel comprensorio cesenate, considerata la localizzazione geografica di alcuni comuni vicini alla Riviera, che favorisce maggiori opportunità di lavoro, anche se precario.

Una continua azione di controllo è stata esercitata per il contrasto al commercio ambulante abusivo che, soprattutto nel periodo estivo, è frequente nelle località della Riviera e nel quale sono attivi in prevalenza extracomunitari. L'impegno degli organi di polizia ha portato al sequestro di consistenti quantitativi di articoli con marchio contraffatto, determinando un contenimento all'espandersi del fenomeno.

Nella provincia di **Modena** nel 2000, rispetto al '99, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+2,560%**.

L'analisi statistica delle espressioni delinquenziali ha evidenziato la crescita dei borseggi (+13,921%) e degli "altri delitti" (+8,426%) e la flessione di talune delle manifestazioni tipiche della criminalità diffusa, quali gli scippi (-12,79%), i furti in appartamenti (-21,28%), quelli di autovetture (-4,797%) e le rapine (-23,308%).

Nella provincia, nel 2000, si sono verificati 5 omicidi, di cui 4 determinati da futili motivi, dei quali sono stati individuati i responsabili. Il quinto caso ha riguardato l'uccisione di un tabaccaio, verificatasi a Modena il 30 giugno 2000 nel corso di una rapina.

Nell'immediatezza dell'omicidio del titolare della tabaccheria, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha tenuto riunioni con rappresentanti della Camera di Commercio e delle Associazioni dei commercianti, nonché con i capigruppo consiliari di Modena, durante le quali è stata rilevata la proficuità dei risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine, testimoniata dalla flessione di gran parte dei reati predatori, in specie nel capoluogo.

Particolare attenzione è stata riservata alla lotta allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente svolta, in talune zone della città di Modena, da donne extracomunitarie. Positive valutazioni dell'operato delle Forze dell'ordine sono state espresse in occasione dei periodici incontri in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, da parte dei Presidenti delle Circoscrizioni e dei Capigruppo del Consiglio Comunale di Modena.

Invero, in tale settore, è da segnalare l'operazione denominata "Harem" conclusa da personale delle Squadre Mobili di Modena, Reggio Emilia, Brescia e Cagliari, il 29 novembre 2000, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e violenza sessuale.

Nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stata esaminata la possibilità di ricorrere ai sistemi tecnologici per elevare il livello della sicurezza pubblica, in un

quadro di iniziative collegate anche ai contenuti del Contratto di Sicurezza siglato tra Prefettura e Comune di Modena.

Al riguardo, con la conferma dell'istituzione, da parte della locale Camera di Commercio, di un "fondo di solidarietà" per gli esercenti del comparto, finalizzato ad agevolare l'installazione di sistemi di difesa passiva, sono state valutate in varie occasioni, unitamente alle Associazioni di categoria, le tipologie di esercizi commerciali più a rischio (tabaccherie, farmacie, distributori di carburanti, ecc.), al fine di collegarle con le Sale Operative delle Forze di polizia, attraverso sistemi tecnologicamente più avanzati.

Nel periodo in esame, è stata completata l'informatizzazione della Sala Operativa della Questura mediante assegnazione di strumentazioni finalizzate alla gestione degli interventi ed alla visualizzazione planimetrica della città e delle risorse, con la radiolocalizzazione delle pattuglie della Polizia di Stato sul territorio (GPS).

Nuovi impulsi alla lotta alla criminalità sono derivati certamente dal trasferimento, nell'anno considerato, degli uffici della Questura nella nuova sede, più efficiente e funzionale, nonché dai moduli operativi, decisi in seno al C.P.O.S.P., di collaborazione integrata in via continuativa tra Forze dell'ordine e Polizia Municipale.

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica non ha mancato di riservare specifiche riunioni anche all'esame della sicurezza nei comuni della provincia (Carpi, Formigine, Pavullo nel Frignano, Sassuolo e Vignola), per i quali è emerso un lieve aumento di atti di vandalismo e di furti in abitazione, ad opera prevalentemente di minori ed extracomunitari.

Nella provincia di **Parma**, nel 2000, rispetto al '99, si è rilevato un incremento del totale generale dei delitti del **+23,396%**, da ascrivere alla crescita dei reati contro il patrimonio, quali i furti in genere (passati da 5.065 nel 1999 a 6.928 nel 2000) e le rapine (da 81 a 124). Sono diminuiti, invece, gli scippi (-20,312%).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, non è stato commesso alcun episodio (a fronte dei 4 nel '99).

La situazione generale della sicurezza pubblica è stata caratterizzata, soprattutto, dall'incidenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dai furti che hanno rappresentato oltre il 60% della rilevazione complessiva.

Come in altre realtà della penisola, tali fenomenologie delittuose sono spesso ascrivibili a soggetti appartenenti a fasce sociali disagiate economicamente ed in situazioni di emarginazione.

Particolare attenzione è stata rivolta alle rapine in banche ed uffici postali che hanno destato notevole allarme nella popolazione. La problematica è stata affrontata in sede di specifiche riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso delle quali è stato deciso l'incremento dei servizi preventivi, rivolgendo sollecitazioni ai predetti enti per un più adeguato ricorso alle misure di difesa passiva.

Altra problematica che ha suscitato preoccupazioni è stata quella relativa ai furti in appartamenti; alle riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica svoltesi sull'argomento sono intervenuti i Sindaci dei comuni maggiormente colpiti dal fenomeno. Nel corso degli incontri, per una prevenzione dei reati in argomento, è emersa la necessità che tutti gli episodi vengano denunciati, anche attraverso la collaborazione degli stessi pubblici Amministratori, per una corretta informazione ai cittadini.

In ordine alle fenomenologie criminose in danno degli operatori commerciali, sono stati promossi dalla Questura incontri con i rappresentanti delle categorie più esposte, ai quali sono state fornite indicazioni sugli interventi da adottare per migliorare la sicurezza dei vari esercizi commerciali. È stata loro assicurata una maggiore e più articolata attività di controllo del territorio, tenendo conto delle varie tipologie commerciali e dei rischi a cui sono esposte in relazione agli orari di apertura al pubblico ed alla dislocazione sul territorio.

La prostituzione, altro motivo di ricorrente disagio in taluni comuni, è risultata esercitata prevalentemente da straniere provenienti da Paesi africani e dell'Est europeo. L'attività di contrasto è stata particolarmente efficace, grazie ai numerosi e ripetuti servizi di controllo e prevenzione effettuati dalle Forze dell'ordine nelle zone a rischio del territorio provinciale.

In tale ambito, è da segnalare l'operazione condotta dalla Polizia di Stato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, che, il 13 ottobre 2000, ha neutralizzato una consistente organizzazione criminale con l'arresto di 6 persone italiane e brasiliane, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il fenomeno del consumo e spaccio di droga è rimasto stazionario; nello smercio sono risultati implicati sempre più clandestini extracomunitari, mentre è stato rilevato un cambiamento qualitativo dovuto alla crescita dell'uso di sostanze stupefacenti sintetiche, ecstasy ed anfetamine.

In tale settore, è da menzionare l'indagine, iniziata nel dicembre '99 e condotta dalla locale Squadra Mobile, nei confronti di un sodalizio criminale costituito da pregiudicati italiani e marocchini dedito al traffico e spaccio di ingenti quantitativi di cocaina e hashish: l'operazione si è conclusa il 30 maggio 2000 con l'arresto di 8 persone.

Da ultimo, in tema di sicurezza urbana, la stipula del "Protocollo d'Intesa" fra la Prefettura e l'Amministrazione Comunale del capoluogo, avvenuta l'8 maggio 2000, consente di definire e migliorare i modelli di intervento a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nella provincia di **Piacenza**, nel periodo considerato, si è manifestata una contrazione della delittuosità generale del **-3,749%**, rispetto al 1999.

Sono risultati in flessione gli scippi (-65,517%), i furti in appartamenti (-3,336%), quelli di autovetture (-21,678%), le truffe

(-27,368%), le rapine (-3,125%). Sono invece aumentati i borseggi (+19,302%) e gli incendi dolosi (passati da 29 nel 1999 a 50 nel 2000).

Nel 2000, sono stati consumati 4 omicidi volontari, dei quali sono stati individuati i responsabili.

Le espressioni di criminalità diffusa, sono da ricondurre alla consistente presenza di cittadini extracomunitari irregolari che delinquono, aumentando il numero di quei soggetti, appartenenti a fasce di emarginazione, dediti alla commissione di tali reati in forma abitudinaria.

Al fine di contrastare il fenomeno in argomento, gli organismi di polizia hanno impegnato il maggior numero possibile di pattuglie, anche con il contributo della Polizia Municipale, per l'attività di prevenzione nelle aree "a rischio" ed in quelle di maggior afflusso di pubblico (mercati, luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive o religiose).

L'area piacentina non è risultata essere sede di vere e proprie centrali di spaccio, bensì zona di consumo di sostanze stupefacenti con un "annesso" mercato di smercio al minuto. Tale settore dell'illecito è stato, comunque, costantemente seguito, mediante un'assidua attività di vigilanza e prevenzione da parte degli Organi di polizia.

La prostituzione, che ha interessato, soprattutto, le zone periferiche del capoluogo, è ascrivibile, quasi esclusivamente, a donne extracomunitarie di etnia albanese, macedone ecc.. I coordinati interventi nello specifico settore, attuati secondo le direttive impartite in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, hanno consentito di contenere la pratica del meretricio.

Nella provincia di **Ravenna**, nel 2000, rispetto al 1999, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-15,83%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-3,071%) e, tra essi, gli scippi (-37,984%), i furti in appartamenti (-23,83%) e quelli di autovetture (-3,052%). Hanno evidenziato flessioni anche le truffe (-32,288%), gli incendi dolosi (-22,222%) e gli “altri delitti” (-38,122%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 722 nel 1999 a 933 nel 2000) e le rapine (da 208 a 238).

Nel 2000, sono stati consumati 3 omicidi volontari, per i quali sono stati individuati i responsabili.

Gli episodi di criminalità diffusa più frequenti - furti e rapine, che hanno rappresentato il 68% del totale dei delitti denunciati – sono risultati perpetrati, in larga parte, da clandestini extracomunitari.

Lungo la fascia costiera, estesa per 40 km, si è registrata una crescente presenza di irregolari africani e albanesi, dediti ai reati di aggressione al patrimonio, nonché allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al commercio ambulante abusivo.

In tale contesto, sono state concertate precise strategie operative per il presidio del territorio, attuate tramite una capillare azione di monitoraggio ai fini dell'individuazione delle situazioni e delle aree “a rischio”.

In particolare, nel comune di Faenza, si è proceduto alla creazione di una struttura di coordinamento permanente di tutte le Forze dell'ordine del comprensorio, allo scopo di esaminare le singole situazioni ed elaborare specifiche strategie d'intervento in collaborazione con gli enti locali interessati.

Il fenomeno della prostituzione ha registrato un significativo ridimensionamento, grazie ai costanti servizi di prevenzione svolti dalle Forze dell'ordine. La positiva conclusione di importanti indagini ha portato poi alla disarticolazione di gruppi criminali dediti al reclutamento di clandestine da avviare alla prostituzione. In tale settore, la specifica azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine nel 2000 ha portato a numerose segnalazioni all'A.G. per delitti di favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

E' stato perseguito con incisività anche il traffico di sostanze stupefacenti, sovente agevolato dal consistente volume del traffico di merci che interessa il porto di Ravenna, considerato uno dei maggiori scali nazionali. Al riguardo, è da segnalare l'operazione "Oasi 2000" condotta dalla Squadra Mobile che, tra il mese di ottobre e quello di dicembre 2000, ha tratto in arresto complessivamente 6 persone, di cui 3 di nazionalità albanese, responsabili di detenzione e spaccio di eroina.

Nella provincia di **Reggio Emilia**, nel 2000, rispetto al 1999, si è rilevato un incremento del totale generale dei delitti del **+11,041%**, da ascrivere, in gran parte, alla crescita di reati minori ricompresi nella voce "altri delitti" (+69,037%). Sono pure aumentati i borseggi (passati da 1.029 nel 1999 a 1.161 nel 2000) e le rapine (da 115 a 151)

Peraltro, nel 2000, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-0,514%), gli scippi (-2,352%), i furti in appartamenti (-16,814%), quelli di autovetture (-11,226%) e le truffe (-36,764%).

Si sono verificati 3 omicidi volontari (4 nel 1999) ed in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

L'andamento della delittuosità nella provincia in esame si è mantenuto su livelli soddisfacenti. In conseguenza del più esteso controllo del territorio urbano ed extraurbano nonché di una efficace azione di contrasto si è rilevato, come anzidetto, un decremento di talune espressioni di criminalità diffusa.

Il fenomeno delle rapine, specie quelle in danno di istituti di credito e di uffici postali, è risultato ascrivibile in gran parte a gruppi criminosi attivi in altre province.

Un'incidenza non trascurabile sui reati di criminalità diffusa è provenuta dalle presenze di stranieri clandestini, numerosi, soprattutto, nei pressi della stazione ferroviaria, di alcuni campi nomadi, siti nella